

Intervento SSSD Sen. Isabella Rauti

80° Anniversario dello sbarco alleato ad Anzio

Nettuno, 22 gennaio 2024

Saluto

IL GENERALE C.A. LUCIANO PORTOLANO,

SEGRETARIO GENERALE DELLA DIFESA E DIRETTORE

NAZIONALE DEGLI ARMAMENTI

SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA MONSIGNOR

SANTO MARCIANO', ORDINARIO MILITARE PER

L'ITALIA

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE ESTERI I E

DIFESA DEL SENATO, **SENATRICE CRAXI**

IL PREFETTO DI ROMA CAPITALE, **DOTT. LAMBERTO**

GIANNINI;

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL

LAZIO, ANTONIO AURIGEMMA

e tutte le autorità civili e militari presenti

RIVOLGO IL MIO OMAGGIO AI GONFALONI DELLA REGIONE LAZIO, DELLA CITTA METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE E DELLE CITTA DI ANZIO E DI NETTUNO.

Lo sbarco alleato ad Anzio, del 22 gennaio '44, che abbiamo potuto rivivere questa mattina grazie al bellissimo cortometraggio curato dalla dottoressa PASQUALINI, che ringrazio, ha segnato una linea netta di demarcazione storica, un “prima” e un “dopo”.

Perché lo sbarco anfibia voleva rovesciare una fase di stallo nel conflitto e trasformarla in una guerra di movimento, ma non tutto andò come voluto, questa operazione, come è stato detto, ha favorito “l’inizio della fine”. Infatti sebbene l’operazione “Shingle” - che prevedeva la creazione di una testa di ponte alleata oltre la “Linea Gustav” - non avesse portato **immediatamente** allo scopo che si prefiggeva, quello di favorire lo sfondamento della 5^a Armata del generale Clark, **lo sbarco sulla costa tra Anzio e**

Nettuno è stato comunque il primo passo militare verso la liberazione di Roma.

E nonostante un'interpretazione controversa, sono tutti unanimi nel riconoscere questo merito. La guerra di posizione che seguì durò fino alla primavera successiva ma proprio quando l'azione sembrava compromessa definitivamente, l'esercito tedesco fu costretto alla ritirata. Verso nord fino a Massa-Carrara, da un lato, e Pesaro e Urbino, dall'altro: la cosiddetta "Linea Gotica" e poi via via, successivamente, dopo molti sforzi, fino alla ritirata finale.

La lezione di storia militare da trarre, e più in generale un esempio sempre valido è che **i bilanci vanno fatti solo alla fine**; un impegno forsennato, che sembra disperato, privo di speranza e risultato, può portare invece ad una svolta. Spesso, i cambiamenti importanti, richiedono un'andatura lenta, che può non corrispondere alle aspettative iniziali. Ma bisogna tener duro, e crederci. **Anche quando**

le circostanze, come allora, diventano difficili, o quando tutto sembra compromesso o perduto.

Voglio spostare l'orizzonte al presente che stiamo vivendo, a questo momento storico, che purtroppo vede **uno scenario internazionale caratterizzato da molte crisi e conflitti**, dagli effetti dell'aggressione russa all'Ucraina che si protrae da quasi due anni, al conflitto in Medio Oriente, fino alla crisi in Mar Rosso. Il conflitto in Medio Oriente che, nel suo trascinarsi, rischia di scatenare un'escalation su tutta l'area mediorientale e del Mediterraneo allargato con effetti devastanti ed inimmaginabili; e poi nel Mar Rosso, con gli attacchi dei ribelli Houthi al traffico mercantile internazionale, una questione rilevantissima, perché si tratta di una via d'acqua cruciale. Da lì passa il 15% del traffico mercantile globale e il 40% di quello italiano e gli attacchi minano la tenuta stessa dell'economia mondiale. Tentativi di destabilizzazione che vanno arginati per evitare che si propaghino con un perverso effetto domino. In tutti questi scenari di crisi l'Italia sta facendo la sua parte dal punto di vista militare, politico

e diplomatico. Anche oggi, a Bruxelles, dove si riuniscono i ministri degli esteri dei 27 ci sarà un confronto per dare vita ad una nuova missione europea nel Mar Rosso. E gli scenari internazionali sono caratterizzati purtroppo da crescenti tensioni e da situazioni di instabilità, da crisi economiche, alimentari, climatiche; e in tutte queste latitudini, voglio sottolineare, l'Italia fa la sua parte. Fa la sua parte con l'Alleanza, fa la sua parte con l'Unione Europea, per affrontare le sfide sempre più complesse e lo fa anche sul piano umanitario.

Penso agli aiuti militari ma anche umanitari inviati a Kiev dall'inizio del conflitto fino all'ottavo pacchetto che il Parlamento ha approvato il 10 gennaio scorso. Una scelta fatta in continuità e in coerenza, a sostegno dello sforzo del popolo ucraino che si difende da quasi due anni dall'aggressione russa. Penso anche a Nave Vulcano, unità della Marina Militare che dal 3 dicembre è ancorata nel porto egiziano di Al Arish e opera quale ospedale di tipo "Role 2" plus prestando assistenza a pazienti provenienti da Gaza grazie ai team sanitari di Marina, Esercito e Aeronautica ed al personale medico volontario della Fondazione Rava. E ci apprestiamo ad accogliere per

curarli, alcuni bambini feriti a Gaza. Penso anche all'impegno profuso a protezione del fianco est della NATO, nelle missioni di stabilizzazioni nei Balcani e a tutte le missioni che vedono i nostri militari impegnati nei Teatri Operativi. Penso anche, non da ultimo, a Nave Fasan che nel Mar Rosso è stata appena avvicinata da Nave Martinengo. Questa non è un'elencazione, ma un perimetro tracciato velocemente per sottolineare che ovunque siamo presenti, favoriamo il dialogo e la costruzione della pace.

Oggi, come ottant'anni fa – torno alla cerimonia di oggi - , non si deve mai rinunciare alle battaglie, in nome di valori come pace, libertà, democrazia; dobbiamo difenderli sempre, e soprattutto non possiamo mai darli per scontati; e dobbiamo difenderli con strumenti diversi rispetto al passato, dovuti alle contingenze, ma anche con i mezzi che per secoli sono stati i nostri punti di forza: la **capacità di dialogo**, la **mediazione**, **l'analisi degli scenari**, sempre privilegiando una **visione prospettica e strategica**.

L'unico modo, come ricordava qualche giorno fa il Ministro Crosetto, che abbiamo per fronteggiare adeguatamente le sfide di cui parlavo, considerata la complessità e le potenziali criticità a livello globale, è farlo insieme, come europei e come membri della famiglia NATO. Questo vale a livello politico, con l'Europa e la sua progressiva integrazione, e vale naturalmente anche a livello militare. Bisogna cercare di rendere ancora più interoperabili gli eserciti, le marine, le aeronautiche degli alleati, in particolare dei Paesi europei. Questo, come noto, è un processo già avviato in ambito NATO, un processo che riteniamo vada portato avanti con convinzione per raggiungere un obiettivo sicuramente ambizioso ma non impossibile, che è quello di permettere in futuro all'Europa di dotarsi di vere forze armate europee consolidate come pilastro della NATO

Abbiamo **l'obbligo di farci trovare preparati**, a tutti i livelli, per affrontare le sfide ed operare scelte sempre più responsabili. Oggi qui ricordiamo con deferenza e con commozione i soldati caduti per i valori di libertà e di democrazia. Tutti, simbolicamente, rivivono

scolpiti nella stele marmorea appena inaugurata – e voglio sentitamente ringraziare il Colonnello Porfidia e tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione del monumento commemorativo, il suo basamento, e l'area circostante; c'è grande cura e attenzione per celebrare questo momento, questa ricorrenza. La celebrazione di oggi è davvero fortemente simbolica e ci ricorda quanto sia importante la nostra libertà. Il momento è molto delicato, lo scenario mondiale ci preoccupa e non dobbiamo mai abbandonare la speranza, anzi dobbiamo rafforzare la speranza di vivere in un mondo di pace e di impegnarci per la costruzione della pace.

Lo dobbiamo ai soldati caduti che oggi stiamo ricordando e onorando; lo dobbiamo alle generazioni passate come omaggio alla memoria; lo dobbiamo alle generazioni future come dovere morale.

Grazie

Viva le Forze Armate!

Viva l'Italia!